Il **Monzù**, parola napoletana dal [francese](https://it.wikipedia.org/wiki/Francia) *Monsieur* ("signore") era un appellativo dato anticamente ai cuochi professionisti (a [Palermo](https://it.wikipedia.org/wiki/Palermo) ed in [Sicilia](https://it.wikipedia.org/wiki/Sicilia), erano invece detti **Monsù**)

La cucina rappresentata da questi professionisti era il punto di unione tra la [cucina francese](https://it.wikipedia.org/wiki/Cucina_francese) e quella [napoletana](https://it.wikipedia.org/wiki/Cucina_napoletana). Secondo J.C. Francesconi, autrice di un ponderoso volume sulla [cucina napoletana](https://it.wikipedia.org/wiki/Cucina_napoletana), tra essi si distinsero particolarmente, per la loro bravura, [abruzzesi](https://it.wikipedia.org/wiki/Abruzzo) e siciliani[[1]](https://it.wikipedia.org/wiki/Monz%C3%B9#cite_note-1).

Secondo l'Enciclopedia Gastronomica Italiana:

|  |
| --- |
| « «traduzione della lingua napoletana e siciliana della parola francese monsieur. Monzù erano chiamati nei secoli [XVIII](https://it.wikipedia.org/wiki/XVIII_secolo) e [XIX](https://it.wikipedia.org/wiki/XIX_secolo) i capocuochi delle case aristocratiche in [Campania](https://it.wikipedia.org/wiki/Campania) e in Sicilia perché, in epoca di influenza gastronomica francese, niente più di un titolo francesizzante pareva premiare l'eccellenza, anche se essi di solito francesi non erano.» » |

## Monzù celebri

Chiamati talvolta con il nome di battesimo e il cognome della famiglia presso cui prestavano servizio, altre volte con nomignoli suggestivi; alcuni di loro raggiunsero grande fama fino ad essere trattati alla stregua di artisti ed i nomi di alcuni di loro sono giunti fino a noi: Giuseppe Lazzaro detto Monzù Peppino, Nicola 'e Tricase, Francesco 'e Pavuncelli, Totonno 'e Targiani, Cunfettiello 'e Barracco, Pasquale Marino detto Tarramoto, Vincenzo Marino (figlio) di Pasquale detto Tarramoto 'e Gerace, Monzù Attolini detto Vincenzo 'e Cumpagna, Aquilino Beneduce detto Monzù 'e Pignatelli, Raffaele o Rafele dei Serra di Cassano, Monzù Gerardo Modugno.